



Le “sperimentazioni” di Valditara: voto di condotta e occupabilità precoce

La scuola in Italia appare sempre più una scuola di classe ed elitaria oltretutto profondamente autoritaria, riprova ne sono i disegni di legge approvati il 18 settembre dall'attuale esecutivo che riguardano "l'istituzione della filiera tecnologico-professionale" e la "revisione della valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti". Se da una parte il voto in condotta numerico sarà ripristinato anche alla scuola media e assumerà più peso durante tutto il percorso scolastico, dall'altra continua quel processo di depauperamento della scuola pubblica, nei contenuti e nelle forme, in ottica bipartisan, avviato col nuovo millennio dal duo Berlinguer-Zecchino, proseguito con i pacchetti delle

ministre Letizia Moratti, Mariastella Gelmini, con la "Buona scuola" di Matteo Renzi e i provvedimenti del governo Draghi. L'ondata riformistica abbattutasi sulla



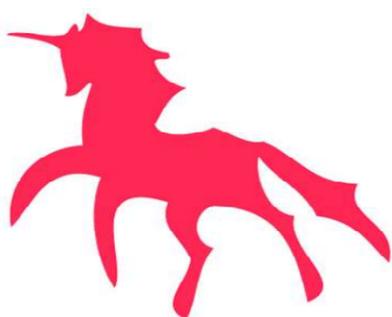
scuola italiana in questo ventennio non accenna a placarsi (con nostro sommo disappunto visti i risultati!); appena ultimato il primo quinquennio di riforma dei percorsi professionali introdotta dalla Buona Scuola, eccone arrivare un'altra, questa volta targata Valditara. Il disegno di legge che riprende in forme peggiorative alcune idee già circolate in epoca morattiana, interesserà, al momento come sperimentazione, il 30 per cento degli istituti tecnici e professionali; il percorso di studi durerà 4 anni, con la conseguente decurtazione della quota oraria riservata agli insegnamenti disciplinari, a favore del potenziamento di quello che potremmo definire un vero e proprio "addestramento al lavoro", caratterizzato da percorsi poco qualificati, che consentiranno alle imprese di utilizzare in modo flessibile e intercambiabile il "capitale umano" che esce da queste scuole.

Inoltre, la riduzione di un anno di scuola non avrà ricadute negative solo sugli studenti ma, accompagnata dalla probabile revisione dei curricoli, causerà anche la perdita secca di posti di lavoro tra i docenti ed il personale ATA.

Al termine del quadriennio tecnologico-professionale lo studente avrà due possibilità: o sostenere un esame finale, per ottenere un attestato che lo introduca precocemente nel mondo del lavoro (e qui sembra proprio di essere tornati indietro nel tempo, nell'Italia preriforma del 1963, con la scuola dell'avviamento professionale destinata ai giovani appartenenti alle classi sociali meno agiate, che non si potevano permettere un percorso lungo di studi e avevano la necessità di inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro) oppure chi ha ottenuto risultati migliori potrà accedere alla formazione biennale presso l'ITS Academy, cioè la nuova denominazione degli Istituti Tecnici Superiori, ma non all'università. Una discriminazione inaccettabile, poiché costringe i ragazzi ad anticipare alla fine delle scuole medie la scelta sul loro percorso scolastico e formativo che, in caso di decisione a favore della filiera tecnico professionale, comporta, appunto, l'esclusione da un futuro universitario a meno che lo studente in questione non decida di frequentare il quinto anno tradizionale e sostenere gli esami di stato.

Un altro aspetto estremamente critico di questo disegno di legge (in quanto potrebbe rappresentare un pericoloso precedente per altri percorsi di istruzione) risiede nel ruolo da protagonista assegnato all'Invalsi.

(continua in seconda)



SOMMARIO

- Le sperimentazioni di Valditara 1/2
- La manovra del governo 2/3
- Per la democrazia sindacale 4
- Elezioni CSPI 2024 5
- Trappola fondo Espero 6
- Iscrizione pensionati e servizi aggiuntivi per gli iscritti 6



L'accesso diretto agli ITS, per i percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale, infatti, sarà certificato dagli esiti delle rilevazioni degli apprendimenti svolte dall'ente di ricerca e questo, oltre a mettere in discussione il valore legale del titolo di studio, centrale nel nostro sistema di istruzione e attestato ancora oggi dagli esami di stato, attribuisce una funzione all'Invalsi, che travalica quella attribuitagli dalla legge stessa, ovvero rilevare gli aspetti valutativi e formativi del sistema scolastico e non certo quello dei singoli studenti. Sembrano quindi materializzarsi i rischi e i pericoli denunciati dai settori più attenti della scuola pubblica italiana sulla reale entità dell'Istituto in questione: espropriare i docenti di una delle funzioni più importanti e caratterizzanti la professione, la valutazione, frutto del dialogo educativo, dell'interazione tra umani e affidarla, invece, a delle batterie di test, elaborate, al momento, da esperti del settore e, nel futuro prossimo, quasi sicuramente dall'intelligenza artificiale. Ci sono ancora altri elementi che fanno capire come, nella filiera tecnologico-professionale istituita di recente, si tenti di realizzare la fusione tra scuola e impresa, come avvenga il passaggio di un segmento del nostro sistema di istruzione da mano pubblica a operatori privati: concepire tale percorso di formazione su base regionale o provinciale, a seconda delle esigenze immediate delle imprese di un certo territorio; ribadire più volte che non ci dovranno essere costi aggiuntivi per la finanza pubblica e che semmai si ricorrerà a finanziamenti privati; stipulare contratti di prestazione d'opera per attività d'insegnamento con soggetti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni portatori di una logica aziendalistica e d'impresa che poco hanno a che spartire con l'idea di istruzione che deriva dalla Carta Costituzionale; estendere, anziché ripensarlo, l'attuale modello dei PCTO (ex alternanza scuola lavoro) fino a 400 ore e addirittura introdurre l'apprendistato di primo

livello per gli studenti di questi istituti. Insomma, la sperimentazione di Valditara inaugura un nuovo modello di formazione-lavoro, fondato sul protagonismo dell'impresa formatrice, impone la logica dell'occupabilità precoce e prefigura un nuovo regime salariale, basato sulla flessibilità dell'impiego e sulla contrattazione individuale tra lavoratore e datore di lavoro.

Fa il paio con questo disegno di legge l'altro, approvato dal Consiglio dei ministri lo stesso giorno, sulla "revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti". Nato sull'onda emotiva prodotta da una serie di episodi di violenza che hanno avuto luogo nelle scuole, il DdL sembra non uscire dalla logica emergenziale, limitandosi all'inasprimento delle sanzioni disciplinari. Se la condotta di un alunno agli scrutini finali sarà valutata con un cinque, l'alunno potrà ripetere l'anno scolastico o potrà non essere ammesso agli esami finali del ciclo d'istruzione; mentre nella scuola secondaria di secondo grado se la valutazione fosse pari a sei lo studente, per essere ammesso all'anno successivo, dovrà produrre un elaborato su materie inerenti alla cittadinanza attiva e solidale. Anche per quanta riguarda la sospensione dalle lezioni il DdL prefigura un inasprimento, arrivando a disporre, per quelle che superano i due giorni, l'affidamento dello studente a strutture convenzionate per lo svolgimento di attività sociali, che potranno essere prolungate anche dopo il rientro a scuola; un trattamento che somiglia molto a quello riservato a chi è condannato ad una pena alternativa al carcere. Ancora una volta il Ministero pretende di affrontare fenomeni reali di disagio sociale, che inevitabilmente si manifestano anche nella scuola, in maniera semplicistica e immediata, ma inefficace, perché basata su una logica esclusivamente repressiva. Il modello di Valditara, basato su punizioni e sanzioni, è estraneo alla natura stessa dell'istituzione scolastica e non lo possiamo assolutamente condividere.

È necessario, invece, che la scuola ritorni ad essere luogo di emancipazione e di riscatto sociale, dove i deficit di conoscenze, competenze e comportamenti siano rimossi, non semplicemente certificati o, peggio ancora, puniti, consolidando così le disuguaglianze. Ma per fare ciò occorrerebbe necessariamente ripensare la scuola, investire in essa. I finanziamenti del PNRR potevano rappresentare un'ottima opportunità in questa direzione; si è preferito, invece, imboccare la via della digitalizzazione forzata fine a se stessa che, spesso, non tiene conto neanche delle reali necessità degli istituti presenti sui territori, dei lavoratori che vi operano e degli studenti che le animano.

(Stefano Lonzar, membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas)



La seconda manovra del governo Meloni è in piena continuità con i governi precedenti!

Doveva essere la prima vera finanziaria del governo Meloni, tesa a «favorire la crescita, aiutare i più fragili, investire nelle famiglie, accrescere la giustizia sociale, sostenere il nostro tessuto produttivo», invece è caratterizzata dall'assenza di una qualsiasi strategia per affrontare i gravi problemi sociali che attanagliano il nostro paese. Doveva essere la prima finanziaria della prima donna sulla poltrona di Palazzo Chigi, a misura delle donne e per le donne, invece le penalizza clamorosamente, non solo per la scandalosa e incomprensibile "tassa sui pannolini", ma per la stretta dei requisiti anagrafici di "Opzione donna". Doveva essere la finanziaria che avrebbe finalmente preso le difese dei pensionati e di coloro che stanno per andare in pensione, invece, è definita, ormai, "la finanziaria della Fornero, Salvini e Meloni" che ha peggiorato notevolmente i requisiti per andare in pensione. Doveva essere una finanziaria non più piegata al volere della U.E. e della finanza internazionale, invece, il Governo Meloni si rivela alla stregua di un qualsiasi governo tecnico: prima vengono le regole di bilancio (e i vincoli europei), poi le persone, quelle più ricche però! Infatti, quel poco che c'è da spendere, si spende per alleggerire le tasse a chi potrebbe pagarle e per non disturbare chi vive di profitti. Insomma dalla Legge di Bilancio emerge il taglio lineare della spesa dei ministeri e della pubblica amministrazione (10 mld entro il 2026); affiora l'assenza di una qualsiasi idea di riforma della previdenza pubblica da cui si attendono soltanto risparmi; appare l'idea di un mercato piegato solo e unicamente sulle piccole imprese; risulta l'assenza di una qualsiasi strategia per affrontare i problemi strutturali di un paese che ormai "non è né per vecchi, né per giovani": il persistente calo demografico, l'occupazione, la scientifica distruzione del welfare state, la fuga dei cervelli, la povertà sempre più diffusa. A proposito di povertà in Italia, il 2021, ha visto coinvolti in tale condizione il 7,5% delle famiglie e il 9,4% degli individui, registrando un aumento del 5,2% rispetto al 2010 (Istat, 2023). Nel 2021, l'incidenza della deprivazione alimentare materiale o sociale era pari al 12% delle persone residenti in Italia con almeno 16 anni di età, per un totale di circa 6 milioni di individui. Deprivazione che colpisce anche i più piccoli e che raggiunge l'incidenza più elevata tra chi è cittadino extraeuropeo. Deprivazione spesso alimentata anche dalla povertà abitativa e dalla povertà energetica; 5 milioni di persone nel 2021 vivevano in alloggi poco salubri, scarsamente riscaldati d'inverno e poco fresche d'estate, insufficientemente illuminate e con un utilizzo molto limitato dei principali elettrodomestici. A livello territoriale, ça va sans dire, la situazione più critica si verifica nel Sud Italia... ma se le povertà avanzano, continuano a prosperare gli evasori e i super-ricchi; sempre nel 2021 l'economia sommersa si attesta a poco meno di 174 miliardi di euro, mentre le attività illegali superano i 18 miliardi e la legge di bilancio con la conferma della flat tax al 15% e dell'aliquota del 43% per le classi di reddito medio, rappresenta un vero e proprio schiaffo alla progressività e alla giustizia fiscale, mentre l'accorpamento delle aliquote intermedie si traduce in pochi spiccioli per i redditi più bassi. Si stanziavano solo 10 milioni di euro in più per il Fondo nazionale per le politiche sociali, un'inezia di fronte alle emergenze sociali della popolazione, anche a causa della progressiva cancellazione del Reddito di Cittadinanza ed invece si prevedono finanziamenti per progetti contraddittori e divisivi come quello del Ponte sullo Stretto per cui è autorizzata la spesa complessiva di 11.630 milioni di euro, tra il 2024 e il 2032. Non ci sono le risorse necessarie per il lavoro, per l'ambiente, i diritti civili, ma si continuano a finanziare le spese per le missioni militari!

SANITA'

La spesa per il settore sanitario, stando alla versione della Legge di Bilancio approvata nel Cdm del 16 ottobre, dovrebbe arrivare a circa 136 miliardi di euro, in extremis sono stati recuperati 3 miliardi di euro in più, ma si tratta di un importo assolutamente inadeguato per far fronte ai crescenti bisogni di un Servizio Nazionale che non garantisce più equità di accesso alle prestazioni e sta inesorabilmente scivolando verso 21 sistemi sanitari regionali sempre più nelle mani dei privati (dei 3 miliardi destinati al Fondo sanitario 5-600 milioni saranno utilizzati per comprare visite specialistiche ed esami diagnostici presso strutture convenzionate). Un Servizio Sanitario Nazionale che riceverà il colpo di grazia definitivo con la cosiddetta "Autonomia differenziata, ma che già ora vede il Sud sempre più penalizzato. Ma questa finanziaria introduce anche un altro vergognoso balzello a carico dei migranti: così dopo aver decretato che la libertà personale di un richiedente asilo costa 4.938, si stabilisce che per iscriversi al Servizio sanitario nazionale i cittadini di Paesi non europei, residenti in Italia, debbano pagare il contributo di 2000 euro.

PENSIONI

È innegabile che poco più di un anno fa la destra abbia vinto le elezioni anche promettendo il superamento della legge Fornero, che penalizza i lavoratori e le lavoratrici perché LI manda in pensione troppo tardi. Con l'odierna legge di bilancio, invece, prende forma quella che è stata già ribattezzata la Fornero-Salvini-Meloni; si allunga l'età pensionabile, non ci sono risorse per allungare l'età pensionabile, non ci sono risorse per le pensioni dei giovani, si penalizzano le donne e ci si accanisce contro i dipendenti pubblici, medici compresi,

introducendo la modifica delle aliquote di rendimento. Tra tagli, revisione della spesa e misure giunte a scadenza a fine 2024, si arriverà a tagliare ben 2 miliardi di euro ai capitoli di spesa sulla previdenza. Appaiono lontani i giorni in cui Matteo Salvini aveva assicurato che Quota 103 avrebbe lasciato spazio a Quota 41 (tutti in pensione con 41 anni di contributi e indipendentemente dall'età); ora, il ministro, può solo rivendicare come successo l'essere tornati alla quota iniziale. Il prezzo da pagare, però, è alto; il governo per fare quadrare i conti iniziali ha inasprito i paletti di accesso, introducendo tre nuove forme di penalizzazione: assegno più basso perché calcolato tutto col contributivo (compresi i versamenti precedenti al 1996, che finora erano stati calcolati col metodo retributivo); un tetto all'assegno, che non potrà superare 4 volte il minimo, ovvero 2.255 euro lordi; e infine è stata allungata la finestra per il primo pagamento (da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per i pubblici). Anche l'Ape sociale è stata prorogata fino alla fine del 2024, ma con un inasprimento dei requisiti.). La bozza di legge di Bilancio prevede un aumento di 5 mesi del requisito dell'età che quindi, nel 2024, sarà di 63 anni e 5 mesi., inoltre, non c'è stato l'ampliamento delle categorie di lavoratori gravosi riconosciute dalla legge. Come già detto in precedenza, il governo della prima donna sulla poltrona di Palazzo Chigi penalizza le donne anche nel campo previdenziale. Opzione donna ci sarà, ma con un'ulteriore stretta dei requisiti, al contrario di quanto promesso anche dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone. Dal 2024 l'età richiesta sale a 61 anni, entro il 31 dicembre 2023 e solo per le seguenti categorie di lavoratrici: licenziate o dipendenti in aziende con tavolo di crisi aperto presso il ministero; donne con disabilità pari o oltre il 74% con accertamento dello stato di invalido civile; donne che assistono da almeno 6 mesi persone disabili conviventi, con disabilità grave in base alla legge 104 del 1992, di primo o secondo grado di parentela e fermo restando il calcolo di tutto l'assegno col contributivo, con una riduzione di circa il 18/20%.

Alla fine, la ciliegina sulla torta. Dal primo gennaio 2024 verranno riviste le aliquote di rendimento per la quota pensione retributiva per chi lavora negli enti locali, per chi è iscritto nella cassa sanitari, alla cassa degli ufficiali giudiziari e insegnanti delle scuole dell'infanzia o parificate. I nuovi meccanismi di calcolo potrebbero comportare un taglio dell'assegno fino al 17,5%. C'è, infatti, una riduzione della parte di pensione maturata con il calcolo retributivo per chi ha meno di 15 anni di contributi versati entro il 31 dicembre 1995.

ISTRUZIONE

Quella 2024 è un'altra manovra con pochi soldi per l'istruzione: nessun reale investimento nel settore, nessun piano strutturale per rispondere alla richiesta di stabilizzazione del personale precario, la conferma dei tagli ad opera del dimensionamento previsti già dalla finanziaria 2023. Sul rinnovo del CCNL 2022-2024, poi, il Governo anticipa unilateralmente a dicembre 2023, in un'unica tranche, una parte delle risorse (2 miliardi) sotto forma di indennità di vacanza contrattuale potenziata (un'operazione smaccatamente demagogica che fa il paio con gli sconti e bonus su treni, aerei, negozi, agriturismi e mercati per i Docenti e il personale ATA avviati ad ottobre) e prevede ulteriori tre miliardi di euro a regime, Uno stanziamento, comunque, distante dalle necessità reali di un comparto di lavoratori fortemente stressato da una spirale inflattiva ancora tenace. Se i fondi per il rinnovo contrattuale faticano ad essere trovati, lo stesso non si può dire per altri capitoli di spesa. Le scuole dell'infanzia paritarie riceveranno un rifinanziamento stabile, con un contributo aggiuntivo di 50 milioni di euro all'anno. Ancora una volta, quindi, il nostro paese decide di stanziare dei fondi a favore delle scuole private, mentre taglia ulteriormente su quelle pubbliche. Infatti, i fondi per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa subiranno dei tagli: 10 milioni di euro nel 2024 e 12 milioni nel 2025 così come le risorse per il Piano Nazionale di Formazione saranno ridotte, con una decurtazione di 26 milioni nel 2024 e di 19 milioni nel 2025.

IL MITO DEL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Per valutare appieno il provvedimento più costoso dell'intera manovra finanziaria (circa dieci miliardi di euro), occorre ricordare cos'è il cuneo fiscale, e svelarne i reali contorni. Il cuneo fiscale, definito come la differenza fra il costo che l'impresa sostiene per un lavoratore e il salario netto che questo riceve, è dato principalmente dalla somma di imposte dirette (a carico del lavoratore, anche se trattenute dal datore di lavoro) e contributi previdenziali (sia a carico dell'impresa che del lavoratore), voci che fanno parte a pieno titolo del salario corrente o differito.

Negli ultimi 15 anni il taglio del cuneo è stato operato da qualsiasi governo, tanto di centro-sinistra che di centro-destra, ma, nonostante ciò, non ha portato alcun beneficio ai lavoratori, non innalzando salari e redditi reali, ma solo mitigando la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Anche la manovra 2024 prevede il taglio dal 2% al 7% per i redditi fino a 25.000 euro e al 6% per i redditi tra 25.000 e 35.000 euro; se a questa misura si aggiunge la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento dei primi due scaglioni, quello fino a 15 mila e quello tra 15 e 28 mila, ai quali si applicherà dal prossimo anno la stessa aliquota prevista fino a oggi per il più basso, ovvero il 23%, il combinato

disposto potrebbe portare un beneficio netto di mille euro in più all'anno (l'equivalente all'incirca degli 80 euro di Renzi di qualche anno fa). **Nella pratica, però, il beneficio varierà molto a seconda dello scaglione di reddito in cui il lavoratore rientra; infatti, superare anche di un solo euro la soglia di retribuzione lorda di 35.000 euro fa cessare ogni beneficio!**

Ma siamo poi sicuri che "mettere i soldi nelle tasche degli italiani", attraverso il taglio del cuneo fiscale, sia così favorevole per i lavoratori dipendenti? Ad una diminuzione delle imposte dirette, lo Stato deve necessariamente far corrispondere una crescita di quelle indirette (così si spiega l'aumento dell'IVA ordinaria dal 20% al 22% di qualche anno fa) e sappiamo quanto la tassazione indiretta vada a colpire maggiormente le fasce popolari. Altrimenti per ovviare al calo delle imposte dirette lo Stato diminuisce le proprie spese. E quando si taglia, la prima ad essere colpita è la spesa sociale, col risultato che i pochi euro in più in tasca, se ne vanno in maggiori spese private sostenute dai lavoratori per visite mediche, aumenti delle tariffe dei trasporti pubblici, istruzione ecc. Non bisogna poi dimenticare che questi tagli si realizzano con uno sconto sulla contribuzione previdenziale per ogni addetto, di cui si fa carico lo Stato, finendo per aumentare il costo delle pensioni a carico della fiscalità generale.

A conclusione di questa panoramica sui provvedimenti più significativi (inevitabilmente incompleta anche perché la Legge di Bilancio è in discussione),

è possibile provare ad esprimere un giudizio complessivo sulla manovra finanziaria. Una manovra che sostanzialmente risulta in continuità con quella dei governi precedenti, una manovra di parte che cerca di dare risposta al proprio elettorato ma, come sempre, non ha la forza né il coraggio di affrontare grandi questioni, come le disuguaglianze sociali e fiscali che attanagliano il nostro paese, alzando i salari e le retribuzioni (visto che risultano tra le più basse in Europa), perseguendo un welfare veramente universalistico e

una politica fiscale ispirata a criteri di giustizia e di progressività.

(Stefano Lonzar, membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas)



Come cambia il reddito annuale da retribuzione



Lanciare un'iniziativa forte per la democrazia sindacale



In Italia le regole sulla «rappresentanza sindacale» sono antidemocratiche (un unicum nella Ue). Le elezioni Rsu sono congegnate per cancellare le organizzazioni non concertative: invece di due consultazioni elettorali, una di singolo posto di lavoro e un'altra su lista nazionale, la «maggiore» rappresentatività si fa sommando i voti raccolti presentando le liste nelle singole unità produttive. E raggiungerle diventa proibitivo per chi, come l'Unicobas Scuola, non ha neanche un'ora di permesso sindacale a fronte dei 2 mila distaccati di Cgil, Cisl, Uil & C. Riusciamo ad eleggere Rsu, ma i soliti sindacati siglano contratti che ci vietano di consultare i lavoratori, nonostante lo Statuto dei lavoratori affermi per le rappresentanze la facoltà di indire assemblee «congiuntamente o disgiuntamente», idem dicasi per il primo accordo nazionale quadro sulla costituzione delle Rsu e nonostante tale diritto sia stato confermato da 20 sentenze in Italia. Altro che stato di diritto! È un mix di fascismo e stalinismo, voluto dai sindacati firmatari di contratti indecenti che solo così conservano il monopolio della rappresentanza sulla pelle dei lavoratori. Non contenti si sono inventati anche la media del 5% fra voti presi e quota sul totale dei sindacalizzati. Così, controllando una minoranza della categoria (quel terzo che è sindacalizzato, del quale Cgil, Cisl, Uil & C. possiedono il 10%), rimarrebbero «rappresentativi» per legge anche a voti zero! Noi dobbiamo invece giocare una partita truccata, per ottenere almeno l'8% su quel 70% di lavoratori che vanno a votare! Infine, anche se raggiungiamo il quorum del 5% in una regione o provincia, non ci convocano neppure alle trattative decentrate. È come se i partiti che non siedono in parlamento non potessero essere presenti nei consigli regionali, provinciali, comunali o di municipio, né fare campagna elettorale!

Come ovviare a una vergogna del genere? Con una campagna per una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, sostenuta da una manifestazione comune, internazionalista, anche a Bruxelles, e per l'abrogazione di quella vigente: una proposta di lavoro rivolta alle organizzazioni di base. Una campagna che coinvolga anche il privato, cancellando le norme sulla «esigibilità» che impongono l'accettazione del contratto vigente anche per poter presentare una lista Rsu o quelle che consegnano solo alle OOSS, introdotte nel Cnel per nomina politica, il monopolio delle deleghe dei pensionati. Una legge che preveda elezioni nazionali e ai vari livelli della contrattazione (anche regionali e provinciali), di modo che si possa votare qualsiasi lista in ogni posto di lavoro. La casta dei padroni delle deleghe va contestata in ogni loro assemblea sindacale; in campagna elettorale i lavoratori devono astenersi dal voto dove non ci sono liste alternative e revocare l'iscrizione ai monopolisti, azzerandone il vantaggio di quasi un trentennio di rappresentanza illegittima. Cgil & C. hanno imposto e ottenuto da governi compiacenti questa legge sulla «rappresentanza sindacale» perché temono il sindacalismo alternativo. Ma non sono mai riusciti a cancellarci. Abbiamo colto ugualmente successi esemplari: varie affermazioni al tempo delle elezioni per il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e dei Consigli scolastici provinciali (eliminati dopo che, con i Cobas, cacciammo Berlinguer), o come quando l'Unicobas vinse le elezioni per l'Ente Nazionale di Assistenza Magistrale, sede di Roma (ENAM). Successi ottenuti perché avevamo le assemblee e si poteva votare la nostra lista in ogni scuola!

Stefano d'Errico (Segretario Unicobas)

ELEZIONI CSPI 2024

**Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione
Spazza via la casta dei sindacati "pronta-firma" e di partito**

Per la libertà d'insegnamento e d'apprendimento.
Per battere le controriforme. Per una scuola veramente autonoma, pubblica e laica. **Contro** i finanziamenti alle private. **Contro** il minimalismo e la dittatura dei padroni del web: **digitale** solo per lo sviluppo dei saperi critici. **No** al silenzio-assenso per il Fondo Espero. **Pensione** a 62 anni, liquidata subito, Tfr compreso. **Per tutte le ore aggiuntive**: retribuzione oraria **tabellare** (NO al pagamento a forfait)

Contro l'omologazione: **USCITA** dal pubblico impiego con contratto specifico per la Scuola (**Docenti ed ATA**). Il DL.vo 29/93 ha eliminato per legge il ruolo, scatti biennali d'anzianità ed aumenti superiori all'inflazione programmata: è la privatizzazione del rapporto di lavoro nel P.I. **Occorre invece riconoscere la dimensione particolare della Scuola**. Confederali e SNALS sono stati artefici dell'operazione, per i Co.Ba.S. non si deve uscire dal P.I., la Gilda vuole un contratto separato fra ATA e Docenti sempre interno al P.I., l'ANIEF tace. **Solo con un contratto pubblico per una Scuola autonoma dal mondo impiegatizio** potremo avvicinarci alle retribuzioni europee (per questo oggi siamo scesi all'ultimo posto)

Per la difesa degli Organi Collegiali e la reintroduzione nel CSPI dei Consigli di disciplina elettivi. **Contro**: confusione dei ruoli, valutazioni **INVALSI** e dai Dirigenti, scuola-azienda. **Per** il preside elettivo e l'anno sabatico. **Contro** l'aggiornamento istituzionale imposto. **Per** un ruolo unico professionale. **Max** 20 alunni per classe. Esenzioni fiscali pari alle spese per autoaggiornamento, libri e didattica; ingresso gratis in tutti i musei. **No** alla riduzione della **Carta dei docenti** (da **estendere a tutti i precari e gli educatori**). Assunzione immediata dei **PRECARI** (docenti ed ata) su tutti i posti vacanti. Poi istituzione del **doppio canale** di reclutamento con la riserva del 50% dei posti. Tutte le supplenze solo ai precari: **Titolarità SU CLASSE** a tutti i docenti, **ORGANICO POTENZIATO** compreso. Per la **continuità didattica** sul **sostegno (PSA compresi)**: istituzione della classe di concorso

MOTTI DELLE LISTE UNICOBAS SCUOLA

- ATA** Per il riconoscimento delle responsabilità amministrative atipiche e del ruolo di coadiutoria educativa del personale ATA. Parificazione economica e normativa con gli ATA dell'AFAM e delle Università. Per la titolarità di istituto, contro l'assegnazione territoriale, la chiamata diretta e la valutazione da parte dei dirigenti e dei direttori dei servizi. Per l'assunzione di tutti i precari ATA (dimenticati)
- INFANZIA** Contro la chiamata per "competenze" e la valutazione da parte dei dirigenti. Per un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. Per l'assunzione di tutte le precarie dell'Infanzia (dimenticate). Per l'ingresso nell'obbligo dell'ultimo anno di scuola dell'Infanzia. Estensione capillare delle sezioni statali a 8 ore
- PRIMARIA** Contro la chiamata per "competenze" e la valutazione da parte dei dirigenti. Per un ruolo unico pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. **NO** a tutor, orientatori e scuola-azienda. Per il Tempo Pieno e Prolungato
- MEDIE** Contro la chiamata per "competenze" e la valutazione da parte dei dirigenti. Per un ruolo pubblico, professionale e contrattuale, con stato giuridico non impiegatizio. **Contro** il Liceo breve, l'alternanza scuola-lavoro (PCTO) e la controriforma degli istituti Tecnici e Professionali. **No** alla sovrapposizione di tutor ed orientatori ai consigli di classe. **NO** alla scuola-azienda

VOTA UNICOBAS
UN SINDACATO LIBERO



Adesione al Fondo Espero di previdenza complementare: NO alla truffa del silenzio-assenso!

I sindacati di stato, con la connivenza del governo, ritornano alla carica.

Al momento della sua introduzione, nella scuola, la campagna contro l'adesione al fondo Espero (certamente non promossa da Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confsal e Gilda-Fgu che lo amministrano) riscosse un enorme successo, lo scontro venne sostenuto "frontalmente" dall'Unicobas, che per questo fu oggetto di un'attenzione assolutamente inusuale da parte della stampa, in particolare de "L'Espresso" e de "Il Sole 24 Ore" (organo della Confindustria), con critiche feroci. Già all'epoca, con il D.L.vo 252 del 2005 provarono poi ad introdurre la trappola del silenzio-assenso. Però gli andò male: la manovra non passò e furono costretti a fare marcia indietro. Chi vuole che i lavoratori investano il loro denaro nei fondi sostiene che questo reddito sarà garantito dagli alti rendimenti dei fondi pensione, soprattutto a lungo termine. Ma se fosse stato veramente così vantaggioso investire in questi fondi, perché non s'è imposto per legge almeno un rendimento minimo annuo garantito, pari a quello del "vecchio" Tfr che è dell'1,5% fisso più lo 0,75% dell'aumento del costo della vita? Questo è quanto l'Inps garantiva rimanendo col vecchio regime (che ai giovani è ormai precluso), regime al quale è peraltro prevista rinuncia definitiva per chiunque aderisca ai fondi, anche godesse ancora del regime retributivo. La risposta è semplice: sui fondi gravano onerosissime spese di gestione (in particolar modo sui fondi aperti), peraltro del tutto immotivate (se non con la logica del profitto per gli intermediari), che ne falcidiano i rendimenti.

Altrettanto indicativi sono i risultati dei fondi di investimento cosiddetti "obbligazionari" (quelli sponsorizzati dai sindacati nei fondi chiusi, in quanto garantirebbero un rendimento minimo, ma sicuro). Qui s'investe in obbligazioni di società quotate. Esistono da più di 20 anni e sistematicamente rendono meno persino di Bot e Btp a parità di periodo, come del resto sul loro mercato specifico. Non si capisce perché un risparmiatore dovrebbe far gestire i propri soldi da costoro, quando basterebbe comprare titoli di stato per guadagnare di più.

Il fondo "Espero" (che doveva trainare la "novità" nel pubblico impiego) è rimasto per anni sotto la soglia minima richiesta di 50.000 aderenti su oltre un milione di addetti. Nel 2010 le adesioni si fermarono poi a 90.000 (prevalentemente precari), ed i dati sulle elezioni rivelarono un'affluenza pari al 22% (con riferimento agli aderenti, furono meno di 20.000). Dall'epoca, i 30 seggi vanno prevalentemente a Cisl (12) e Cgil (11), poi alla Uil (5 seggi), ed allo Snals (2 seggi). Gilda, Anief ed Associazione Nazionale Presidi, bloccati su percentuali da prefisso telefonico, si accontentano delle briciole. Il vero problema "politico" risiede però in quel 35% che li sostiene tutti con l'iscrizione, "abboccando" ancora al gioco delle parti.

Ma veniamo al 2023. Il 16 novembre Aran, Anp, Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Cida sono tornati alla carica sottoscrivendo un nuovo accordo capestro per i lavoratori, vantaggioso solo per loro che cogestiscono il fondo Espero insieme al Ministero dell'Istruzione. Questo accordo sancisce per i neo-assunti l'iscrizione automatica al fondo Espero se entro nove mesi dall'assunzione non comunicheranno all'amministrazione la volontà di non aderire. Ma la cosa è ancora più subdola. Si prevede la retroattività anche per quanti sono entrati in organico addirittura dal 1° gennaio 2019 al 16 novembre 2023, con una fase transitoria: entro nove mesi a partire da questa data l'amministrazione dovrà fornire al lavoratore "l'informativa" e da questa decorreranno ulteriori nove mesi per manifestare la propria eventuale contrarietà. In assenza, si verrà iscritti automaticamente al fondo.

La manovra è ricominciata grazie ad un comma inserito ad hoc nella legge di bilancio per il 2018, così hanno spinto per introdurre in tutta la Pubblica Amministrazione la formula del silenzio assenso. Vedremo se riusciranno a spuntarla. Noi suggeriamo di vigilare e rifiutare l'adesione, in ogni caso protestando vibratamente contro la trappola del silenzio-assenso.



ISCRIZIONE PENSIONATI E SERVIZI AGGIUNTIVI PER GLI ISCRITTI

Calcolo gratuito della pensione per gli iscritti

+Elenco prezzi pratiche Caf/Patronato Unicobas (chiamare la sede nazionale: 067026630)

***Dichiarazione dei redditi (modelli 730 o Unico): 40 euro; 730 congiunto: 60 euro**

***Dichiarazione Imu, calcolo F24 per Imu: 15 euro**

***Registrazione contratti d'affitto con stipula contratto: a partire dal 150 euro**

***Successioni: a partire da 500 euro per una successione semplice. Per altre, da valutare in base all'asse ereditario**

***Visure catastali: 15 euro**

***Contratti lavoro domestico: quota annuale di 200 euro, comprese buste-paga mensili, registrazione e Certificazione Unica**

***Isee e Red: 30 euro l'anno**

***Assegno Unico: 15 euro**

***Controllo "indebiti Inps" con conteggi e controlli incrociati fra Inps, Agenzia delle entrate e altro: a partire da 50 euro**



DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVI LA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE!!!

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 50%+una delle trattenute sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederali ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA il SINDACATO DI BASE!!!

facebook
 SEGUI L'UNICOBAS SU
 segui le pagine ufficiali. Clicca su:
<http://www.facebook.com/>

SEGUICI SUL NOSTRO CANALE TELEGRAM
t.me/unicobas_nazionale

**ROMA CONSULENZE, modelli 730 e iscrizione PENSIONATI:
 Via Casoria, 16 - Tel. 06/7026630**

Lunedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna
Mercoledì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna
Giovedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO...", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERÀ MAI NIENTE...
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE.....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO...

allora hai

2 motivi per ISCRIVERTI all'Unicobas



Unicobas Scuola&Università

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel., segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302626
 C.C.B. Crédit Agricole Cariparma IBAN IT15U0623003341000035568317 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

Alla Scuola/Istituto	tel.
Via/P.zza	Cap Città

All'Esecutivo dell'Unicobas Scuola&Università (SINDACATO CODICE SE 5)

I sottoscritt	nato/a a	il
Qualifica: Docente <input type="checkbox"/> D.S.G.A <input type="checkbox"/> Ass. amm. <input type="checkbox"/> Ass. tec. <input type="checkbox"/> Coll. Scol. <input type="checkbox"/>	Infanzia <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Primaria <input type="checkbox"/> Superiore <input type="checkbox"/>	Codice Fiscale _____
Contratto a tempo:	INDETERMINATO <input type="checkbox"/>	DETERMINATO <input type="checkbox"/> Termine a.s. <input type="checkbox"/> - termine att. did. <input type="checkbox"/> - termine lezioni <input type="checkbox"/> - suppl. breve <input type="checkbox"/>
sede di servizio		
N.° partita stipendio _____ N.° CK _____ (scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)		
Carta d'identità n° _____ Rilasciata da _____		

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0.60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN IT15U0623003341000035568317 (Banca Crédit Agricole Cariparma) a favore dell'Unicobas Scuola&Università, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas Scuola&Università nell'ambito delle attività istituzionali e sindacali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche ed integrazioni

Data ____/____/____

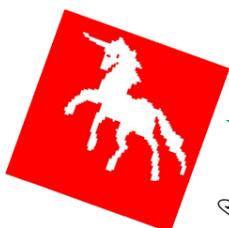
Firma _____

Si allega copia del documento d'identità personale.

INDIRIZZO E INDIRIZZO MAIL PER RICEVERE INFORMAZIONI, IL GIORNALE UNICOBAS E LA TESSERA (si prega di scrivere preferibilmente in stampatello)

Via/P.zza	Cap
Città	Prov. Tel.
Cell.	E-mail:

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas Scuola&Università, che provvederanno all'inoltro presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



L'Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA: segreteria.nazionale@unicobas.org

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO

PESCARA / CHIETI:

Sede regionale Abruzzo e interprovinciale: Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Prof.ssa Laura Bagattini (Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357 Email: laubibi@katamail.com - Massimo De Luca Cell. 328/8484583 Email: maxdl511@gmail.com

CALABRIA

COSENZA:

Calabria e provincia di Cosenza: Franco Iachetta (Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126 Cell. 324/8759241. Antonio Altomare (Segr. Prov. Scuola) Cell. 3791557858. Sede Provinciale V.le Trieste, 38/O aperta 9-12/16-18 Email: unicobascosenza@gmail.com Sito: www.anpacosenza.it Facebook: www.facebook.com/groups/2051622898199639/

ROCCA IMPERIALE (CS):

Prof.ssa Angela Di Leo; Cell. 340/8925430 Email: hypatia1965@libero.it

CAMPANIA

NAPOLI: Referente: Prof. ssa Romilda

Scaldfarri (Segr. Prov.) - Cell. 333/8618170 Email: romildascaldfarri45@gmail.com

Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA) Tel. 081/7013463. Prof.ssa Gina Sfera cell. 3491511471 Email: ginasfera@gmx.com

SALERNO:

Sede provinciale: Via Onorato da Craco, 12 Prof. Gigi Rufo (Segretario Provinciale) Cell. 3355893799 - 0892513111 (per app.to) Email: unicobas.sa@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/groups/323869561018640/

CAVA DEI TIRRENI (SA):

Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297 Email: emmascermino@gmail.com

AVELLINO / BENEVENTO:

Referente Provinciale Scuola: Prof. Roberto Carbonara Cell. 3476532629

Email: robca57@yahoo.com

Prof. Pasquale Anzalone - Cell. 393/3624323

Email: pasqualeanzalone@libero.it Facebook: www.facebook.com/groups/363505350372463/

EMILIA ROMAGNA

RIMINI:

Facebook: www.facebook.com/Unicobas-Scuola-Universita-Rimini-230234268954987

RAVENNA:

Facebook: www.facebook.com/Unicobas-Ravenna-106157261053924/

LAZIO

ROMA:

SEDE NAZIONALE E PROVINCIALE:

Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683

Aperta da Lunedì a Venerdì h. 9.00/12.00 - 16.00/20.00 Sabato h. 9.00/12.00

Email: segreteria.nazionale@unicobas.org

Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico

Segretario Provinciale Prof. Stefano Lonzar

Formazione Professionale (vd. riferimenti provinciali)

Consulenze in sede: Lunedì-Mercoledì-Giovedì ore 17-20 previo appuntamento a: consulenze@unicobas.org

SEGUICI SU FACEBOOK

www.facebook.it/

UnicobasScuolaUniversita/-www.facebook.it/unicobasscuola

[P.U.M.A. \(Precari Unicobas Movimento Autogestito\) www.facebook.com/precariunicobas](http://P.U.M.A.(PrecariUnicobasMovimentoAutogestito)www.facebook.com/precariunicobas)

SEGUICI SU TELEGRAM: Unicobas - comunicazioni sindacali

NUOVO SITO NAZIONALE

www.unicobas.org

Sede di comprensorio:

CIVITAVECCHIA (RM):

Via Benvenuto Cellini, 9 Tel./Fax 0766/22374

Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19

Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)

cell. 3888838323. Email: unicobas.cvecchia@tiscali.it

RIETI:

Prof.ssa Eleonora Begani Provinciali. Email: elemoa61@gmail.com

LOMBARDIA

MILANO:

Sede regionale: Via Spartaco, 27 - 20135 Milano. Email: unicobas.regione.lombardia@gmail.com

Prof. Marco Monzù Rossello (Segretario Regionale) Cell. 3332542742. Area legale Avv. Antonella Carbone cell. 3356042063.

Facebook: www.facebook.com/UnicobasCIBScuola&UniversitaLombardia

Sito Web: <http://www.unicobas.lombardia.altervista.org>

Telegram: [UnicobasCIBScuola&UniversitaLombardia](https://t.me/UnicobasCIBScuola&UniversitaLombardia)

Sede provinciale: Via Gustavo Fara, 30 - 20124 Milano Email: unicobasmilano@libero.it

Area Legale. Responsabile: Avv. Giovanna Creti cell. 3927767641. Facebook: www.facebook.com/unicobasCIBScuolaMilano/. Responsabile Provinciale ATA: Giuseppe Rattà cell. 3488024833.

Sede di comprensorio: Via Olmetto, 5 - 20123 Milano (si riceve su appuntamento). Email: unicobasmilano@libero.it Area Legale

Anna Paola Pozzi, cell. 3398900272.

Sede di comprensorio: Via Adamello, 90 - 20058 Zibido san Giacomo (MI) (si riceve su appuntamento: cell. 3332542742)

CREMONA:

Vincenzo Lo Verso (uno dei referenti nazionali Personale ATA ex EE.LL.) Cell. 349/7293449 Email: vincenzoloverso@tiscali.it

Sito Web: <http://comitatonazionaleataitpexentilocali.wordpress.com/>

OGNI PROVINCIA LOMBARDA HA LA RELATIVA PAGINA FB PER CONTATTI

MARCHE

PESARO:

Sede provinciale: c/o Biblioteca Bobbato Galleria dei Fonditori, 64 - 61122 Pesaro - Prof. Giorgio Severi (Segr. Prov.) Cell. 3281180075 Email: giorgioseveri@libero.it

Prof. Mauro Annoni Cell. 3474839114 Email: mauroannoni@gmail.com

PUGLIA

BARI:

CIB Unicobas: Sede Sindacale di Base nell'Ateneo di Bari, sala "Cettina Pellegrino" Piazza Umberto I°, 1 - 70121 Bari - Unicobas Università

Tel. 080/5714067 Telefonare Martedì h. 15.30 / 17.30 (consulenze su appuntamento). Email: cibunicobas.bari@libero.it

Donato Scarasciullo cell. 3335318315

BRINDISI:

Prof. Marco Monzù Rossello Cell. 333/2542742 Email: unicobasbrindisi@libero.it

SARDEGNA

NUORO:

Facebook: www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900

VENETO

TREVISO:

Riferimento Unicobas:

Prof. Alberto Mazzocato cell. 3471457048 alberto.mazzocato@gmail.com

Unicobas

Giornale mensile

Aut. Tribunale di Roma n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas Proprietà CIB Unicobas

Stampa: SMAIL 2009 S.r.l.

Via Osteria delle Capannacce, 178 00157 Roma

Tiratura 19.000 copie.

Chiuso il 30.11.2023

Direttore Responsabile:

Alvaro Belardinelli

(Ordine dei Giornalisti del Lazio)

Direttore Editoriale: Stefano d'Errico

Grafica e impaginazione: SdE

Redazione Nazionale:

Via Casoria, 16 - 00182 Roma

Tel. 06/7026630

SICILIA

AGRIGENTO: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/

CATANIA: Sede provinciale: Via U. Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su appuntamento. Email: unicobasag@libero.it - Avv. Rossella Carlino, cell. 3281880490

CATANIA: Sede regionale: Vico Mentana, 6 - 95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca (si riceve su appuntamento) Email: